Ad Appiano il C.T. fa la radiografia agli avversari di sabato

# Bearzot: «I tulipani hanno paura di Rossi»

## «Temo una marcatura speciale su di lui» - Cabrini: «Il titolare sono io»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Le bocche spalancate si sprecano. Tifosi di tutte le età vivono ore intere con la bocca spalancata. Lavorando di gomiti si sussurrano impressioni. «Guarda là, quello è Rossi... com'è piccolo Giordano...». La nazionale insomma è pesantemente scrutata, commentata, ammirata. Enzo Bearzot fa finta di niente e preferisce discorrere degli olandesi *«I nostri avversari di San Siro — attacca — costituiscono sempre una novità. Individualmente non sorprendono, però sul piano del gioco sanno sempre trovare nuovi schemi. Mancheranno dei titolari? Ma quelli sono tutti titolari! Prendiamo Van Carj: prima di Krol era lui il libero, gioca nell'Eindhoven, è giovane. A San Siro sarà il regista difensivo. E me lo chiamate un brocco?»*.

Proseguendo nella sua attenta analisi del fenomeno olandese, Bearzot crede di aver individuato anche qualche piccola crepa. *«La partita che perdemmo in Argentina dimostra che loro soffrono i giocatori agili. Ricordo che cambiarono tre volte la marcatura su Rossi. Dunque mi attendo nuove contromisure difensive per sabato. Non mi meraviglierei se, ad esempio, fosse Stevens, che non è un attaccante ma uno stopper, l'uomo incaricato di fermare Rossi. E' duro e cattivo»*.

Bearzot non teme neppure i tiri da lontano: *«E' dal '69 che seguo l'Olanda e i gol da quaranta metri li ho visti soltanto agli ultimi mondiali contro di noi»* e si dice sicuro che, quanto a fiato, i giocatori con la maglia arancione saranno più che mai competitivi *«Tutto quello che ho letto* — sbotta il "Citi" — *sulla loro scarsa preparazione è falso. Da loro il campionato è sospeso ma si allenano comunque come bestie. Forse, addirittura ne saranno avvantaggiati. Scenderanno in campo freschi e senza acciacchi»*.

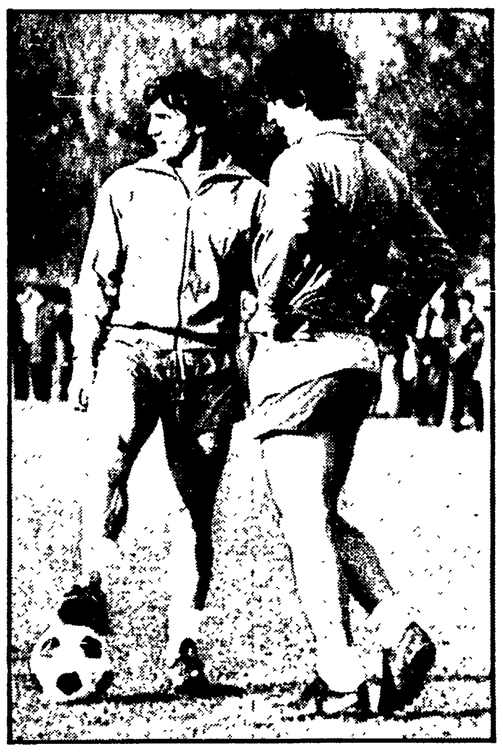
Che cosa, degli olandesi, mette paura a Bearzot? Senza dubbio la vigoria fisica. *«Attuano sempre un gioco maschio* — dice — *che però sconfina facilmente nel violento. La ripresa che hanno giocato contro di noi in Argentina è sintomatica. Si sono messi a far "pressing" sull'uomo e non sulla palla. I falli compiuti su Zoff mi hanno dato sinceramente fastidio e non penso che sabato giocheranno concilianti pensando agli europei che si disputeranno qui in Italia. Vorranno vincere, come sempre»*.

Venendo agli affari di casa nostra, Bearzot ha già confidato che gli olandesi andranno aggrediti a fiammate. Uno sprazzo di gioco e una pausa di ragionamento. Alta strategia dunque. Scendendo nei dettagli, si è poi scoperto che è inesatto parlare di blocco juventino. *«Non c'è un blocco bianconero* — ha infatti precisato Bearzot — *c'è soltanto un blocco azzurro nel quale gli juventini, guarda caso, sono in maggioranza»*. Inesatta, sempre secondo il nostro *«citi»*, tatticamente inesatta, è anche l'ipotesi di un'accoppiata Rossi-Giordano. *«I due* — ha puntualizzato Bearzot — *si assomigliano. Io sostengo che, soprattutto in casa, il gioco di agilità serve. Però serve anche il gioco aereo. Questa coppia, funambolica e svelta, è però limitata di testa. Per questo Giordano dovrà limitarsi alla panchina. Comunque è un giovane interessante che può ricoprire tutti i ruoli del fronte d'attacco»*.

Dopo Bearzot, ecco Maldera. Cannoniere del Milan capolista, erede di Facchetti ma emarginato in maglia azzurra. *«Purtroppo* — dice lui — *sono chiuso da Cabrini, un giovane di vent'anni. Bearzot con me è stato chiaro: gioca Cabrini perché ai mondiali ha dato molto e perché in seguito si è confermato. Io che posso farci? Certo, certo, giocassi nella Juve, la maglia azzurra sarebbe mia. Comunque non mi lamento. Anche se certi paragoni mi danno fastidio. Facchetti era unico. Lui era il vero terzino di una volta, forte di testa e autentico marcatore. Ai suoi tempi si giocava a tre punte. Io sono più un terzino di ala, un mediano. E' stato Liedholm che mi ha suggerito di stringere al centro. Prima mi sfiatavo sulla fascia per andare al cross. Un po' il lavoro che fa ora Cabrini: solo che i suoi traversoni trovano la testa di Virdis e Bettega...»*.

Cabrini, sulla questione della maglia azzurra numero tre, è piuttosto sintetico. *«E' giusto* — dice — *che si parli di Maldera. Se lo merita. Però anche noi della Juve non scherziamo. Nel girone di ritorno abbiamo fatto più punti di tutti. Personalmente non ritengo di rubare nulla a nessuno. Io sarei in nazionale anche se non giocassi nella Juve...»*. Intanto ieri è arrivato Graziani. Nel pomeriggio allenamento per tutti.

**Alberto Costa**



● GIORDANO e ROSSI nell'allenamento di ieri

Una rete di Blokhin

# L'«Under 21» cede all'URSS a Cesena

## Non ancora una squadra quella azzurra, ma con ottimi portieri: Zinetti e Piagnerelli - I due Baresi in evidenza

**ITALIA UNDER 21:** Zinetti (46' Piagnerelli); Canuti, Baresi G.; Galbiati (46' Prandelli), Ferrario, Baresi F.; Goretti (46' Greco), Di Gennaro (46' Verza), Briaschi, Tavola, Ugolotti (74' Cantarutti). **A disposizione:** 13 Tassotti, 15 Pileggi.

**URSS:** Gontar; Prigoda, Zhubikov; Makhovikov, Bubnov, Bessanal; Kidiatulin (46' Bessanov), Darayelia, Gutzoiav Gabrilov (46' Schenghelia), Blokhin (79' Gozajev). **A disposizione:** 12 Kostava, 16 Ziegziarof.

**ARBITRO:** Pieri

**MARCATORE:** nel primo tempo; al 7' Blokhin.

Dal nostro inviato

CESENA — La settimana azzurra è cominciata con una sconfitta. Sono stati i giovani, per primi in campo contro la ricostruita nazionale sovietica, a cadere a Cesena per un gol di Blochin segnato dopo appena 7'. Il fuoriclasse sovietico, uno di quelli che stanno per lasciare la maglia rossa in vista delle Olimpiadi moscovite, ha fatto secco Canuti, suo marcatore e Zinetti con un forte sinistro rasoterra. Poi l'URSS, nel panorama dei restanti 83, ha rischiato più volte di raddoppiare, ma sia Zinetti che Piagnerelli, entrato come si prevedeva nella ripresa, lo hanno impedito: se non proprio una squadra i responsabili della nazionale giovanile hanno almeno trovato due bravi portieri.

L'Unione Sovietica, che adesso, in formazione più o meno identica affronterà domani la «sperimentale» a Bologna, non è certamente una selezione sotto i 21 anni, bensì la nuova squadra titolare che il commissario tecnico Simonian ed il supervisore Yaschin: Leone Yaschin, l'indimenticabile portiere stanno costruendo con la fatica degli allenamenti duri.

L'URSS è giunta a Coverciano l'8 di febbraio per iniziare questa sua preparazione invernale in un clima più temprato. Ha già giocato tre partite (col Prato, col Genoa e con la Under), vincendole tutte. Dopo quella di Bologna, i sovietici assisteranno ad Italia-Olanda ed infine ripartiranno per Mosca il 25, presumibilmente soddisfatti della loro lunga trasferta di lavoro. Anche la squadra di Vicini e Brighenti si può considerare per il momento sperimentale, dopo la bella avventura dell'ultimo campionato europeo e conseguenti promozioni dei vari Rossi, Giordano, Collovati, Di Bartolomei e Manfredonia. La nuova squadra ha cominciato a giocare in Tunisia nel novembre dello scorso anno nella partita vinta per 1-0 (gol di Ugolotti) e poi sospesa per mancanza di luce. A Tunisi debuttarono assieme i due fratelli Baresi, oggi giudicati irrinunciabili in vista dei prossimi impegni. Successivamente la Under aveva bene impressionato contro i pari età spagnoli a Huelva, vincendo anche laggiù per 1-0 (gol di Fanna). Rispetto alla struttura di queste due prime uscite, ieri a Cesena mancavano per infortunio il portiere Galli e le punte Bagni e Fanna, considerati titolari a tutti gli effetti. Inoltre, per scelta, è stato lasciato fuori Ambu, l'ascolano che sta pagando la crisi della sua squadra. Infine è mancato, e presumibilmente marcherà del tutto, Collovati, promosso alla nazionale maggiore sostituito da Canuti nella rosa del clan giovanile.

Questa squadra (con l'aggiunta appunto di Galli, Fanna e Bagni) dovrebbe costituire la base, secondo gli intendimenti federali, di quella che affronterà le qualificazioni olimpiche oltre che la nuova edizione del campionato europeo. «Espoirs» il cui primo impegno è previsto il 29 marzo a Lugano contro la Svizzera. L'altro avversario del girone eliminatorio sarà ancora il Lussemburgo. La partita di ieri era dunque un saggio soprattutto in chiave olimpica, perché non è corretto un raffronto a livello «Under 21». I sovietici hanno dominato, soprattutto nel primo tempo quando, passati in vantaggio quasi a freddo, hanno preferito controllare al massimo il gioco e perfezionare gli schemi. Canuti che con una battuta infelice aveva detto alla vigilia di non conoscere la fama di Blochin, ha potuto controllarla personalmente dopo sette minuti.

Gli azzurrini hanno abbozzato una risposta che ha portato (14') ad un palo di Briaschi. Zinetti ha salvato la porta al 22' su tiro di Gaurikov poi nella ripresa sono stati i sovietici con un nuovo entrato, Schenghelia, ad impensierire Piagnerelli ed a colpire la traversa.

In definitiva, per un rapido giudizio sui singoli, hanno bene impressionato il Baresi milanista ed il fratello nerazzurro, anche se questi un gradino più sotto. I due portieri appunto, il bravo Briaschi e nel secondo tempo i subentrati Greco e Verza. Tra i sovietici, oltre all'ovvio Blochin (uscito poi per infortunio dovuto alla cura di Canuti), il mediano Beretznoi, il terzino Prigoda e l'attaccante Schenghelia.

In serata i due responsabili tecnici Vicini e Brighenti si sono trasferiti a Bologna per accogliere i convocati della sperimentale, mentre la maggior parte dei dirigenti di società, allenatori e direttori sportivi riuniti per l'occasione a Cesena hanno proseguito per Trieste dove questa mattina parteciperanno alle esequie di Nereo Rocco alle quali contiamo di essere presenti per l'ultimo nostro saluto al personaggio ed all'amico di tante interviste.

**Gian Maria Madella**

## Oggi allenamento della «Sperimentale»

**BOLOGNA** — Ieri s'è radunata la nazionale «sperimentale» che domani pomeriggio al «Comunale» affronterà l'Urss. L'appuntamento era per le 18,30 e i due tecnici Vicini e Brighenti, che erano appena giunti da Cesena dove avevano guidato l'Under «21» contro gli stessi sovietici hanno accolto i giocatori. Particolarmente soddisfatti i «nuovi» del clan azzurro e cioè De Vecchi (Milan), Menichini (Catanzaro), Piotti (Avellino), Redeghieri (Perugia) e Vullo (Torino). Con loro erano i più esperti Altobelli, del Milan, Di Bartolomei e Pruzzo della Roma, Guidetti del Vicenza e Manfredonia della Lazio. E stato convocato anche Bachlechner del Bologna.

Per stamattina, alle 11 sul terreno dello stadio Comunale, è previsto un allenamento al termine del quale Vicini diramerà la formazione che affronterà i sovietici.

Cordoglio azzurro per lo scomparso

# Bettega: Il «paron» era mio ammiratore

Dalla nostra redazione

APPIANO GENTILE — L'ambiente azzurro è tuttora sinceramente addolorato per la scomparsa di Nereo Rocco. Come faceva osservare Paolo Rossi, il «paron» ha scritto pagine indimenticabili di calcio italiano. *«Io non l'ho mai conosciuto di persona* — ha detto Rossi — *però so per certo che che il nostro ambiente deve parecchio a lui»*.

Bearzot, dopo l'allenamento pomeridiano è corso in auto a Trieste, per porgere l'ultimo saluto al «paron». E rientrato in nottata. *«Avrei dovuto, tra andata e ritorno, perdere una intera giornata. Purtroppo questo raduno è importante. Dovrò rinunciare ai funerali di Rocco. Con lui sono stato giocatore nel Torino e ho collaborato con lui in panchina. Che cosa posso dire che non abbia già detto? Che dedicheremo a lui la partita di sabato. Il lutto al braccio ne sarà un segno tangibile»*.

Tra i convocati, Maldera è senza dubbio il più legato a Rocco. Poco più che ragazzino arrivò al Milan. Il «paron» dunque, lo ha cresciuto calcisticamente. *«Sì* — conferma Maldera — *per me è stato proprio un brutto colpo. E dire che a Manchester, nonostante fosse tanto affaticato sembrava quello di sempre. Sarò retorico, ma confesso che gli ero affezionato come a un padre adottivo. Recentemente ci eravamo un po' staccati però ad ogni nuovo incontro era sempre la solita festa»*.

L'altro milanista, Fulvio Collovati, ha del «paron» ricordi più sbiaditi. *«Quando io sono entrato nel giro della prima squadra* — racconta — *lui si era ormai staccato dal Milan. Recentemente, con le nuove mansioni che gli erano state attribuite, aveva avuto modo di apprezzarne la personalità e la comunicativa. Fu lui a predirmi, tempo fa, questa convocazione azzurra. Se gli obblighi di nazionale non mi costringessero qui, avrei voluto essere con Rivera, Bigon, Liedholm e gli altri ai suoi funerali»*.

Anche Antognoni ebbe Nereo Rocco quale allenatore. Fu soltanto per un anno e non fu neppure un'esperienza tra le più felici. *«Eppure* — ricorda il capitano "viola" — *Rocco riuscì ad insegnarmi tante di quelle cose, soprattutto sul piano umano. Tecnicamente infatti quelli furono momenti difficili per lui»*.

Romeo Benetti, attualmente alla Juve, è, come sempre, di poche parole. Inizialmente non vorrebbe parlare, poi si è lasciato scappare soltanto qualche monosillabo: *«Mi spiace di averlo lasciato in malo modo quando me ne andai dal Milan. Lui mi aveva compreso e mi aveva lanciato nel giro della nazionale»*.

Bettega invece conosceva Rocco soltanto di sfuggita. I loro erano rapporti occasionali *«Spesso il signor Rocco* — dice il bianconero — *mi pregava scherzosamente di trasferirmi al Milan. Era un mio ammiratore. La sua scomparsa mi intristisce profondamente»*.

Infine Oriali, interista. *«Come ho già avuto modo di dichiarare, il signor Rocco mi ha sempre trattato con simpatia. Era uno dei pochi che, pur milanista, mi rivolgesse parole affettuose. Prima di ogni derby era sempre la solita battuta: ti prego, non giocare, o mi fai perdere il posto...»*.

Doppio, intenso allenamento degli ospiti ieri a Bruzzano

# Olandesi in campo con una carta a sorpresa?

## Potrebbe essere Stevens, un granitico stopper, l'uomo incaricato di controllare Rossi

Dalla nostra redazione

MILANO — D'accordo, quelli sbarcati in Italia si possono anche definire come i «resti» della spedizione olandese in Argentina ma, vista la determinazione che pongono nel preparare la partita di dopodomani, la deduzione che si può trarre è quella che per gli azzurri di Bearzot si preannuncia un pomeriggio, quello di sabato a San Siro, molto, molto impegnativo.

Jan Zwartkruis, ufficialmente colonnello dell'aeronautica ma di fatto commissario tecnico a tempo pieno, non si mostra eccessivamente preoccupato per le assenze dei vari Neeskens, Resembrinck, Haan, Krol, Geels e Rijsbergen (autoesclusi per polemica) colonne portanti della nazionale olandese. Lui, il c.t. forse pescando nella diplomazia, dichiara piena fiducia nei ventitrè atleti che ha portato in Italia. E ci dà dentro nella preparazione col cipiglio del più incallito dei ginnasiarchi: corse, scatti, palleggi a ritmo sostenuto. Le pause di recupero sono ridotte al minimo. E loro, gli atleti, veri atleti, rispondono alle sollecitazioni sfoderando rimarchevole grinta nonostante i due mesi di quasi completa inattività che ha inevitabilmente arrugginito i muscoli.

La truppa dei tulipani presenta alcune novità di rilievo. Colleghi olandesi riferiscono dell'enorme attesa per la prova di Cees Kist, ventiseienne fromboliere dell'AZ '67 (ventuno gol in diciassette partite) che ritorna a guidare l'attacco dopo che l'ex tecnico defenestrato, Hernst Happel, lo aveva impiegato come centrocampista. Kist è un po' il Paolo Rossi dell'Olanda. «Da giovane — racconta — nessuno credeva nelle mie possibilità e ho dovuto abbattere tanti preconcetti per poter dimostrare le mie qualità. Qui a Milano mi gioco gran parte del mio futuro in nazionale. E' un appuntamento importante che non posso fallire».

Visto come si destreggia sul campo, questo Kist non dovrebbe deludere: buon palleggiatore è dotato di uno scatto rapido e agilità nei movimenti, il tutto confortato da un fisico massiccio. Anche la condizione atletica, secondo il suo dire, è in via di miglioramento. Insomma per farla breve, Collovati che si presume avrà il compito di marcarlo, non dovrebbe avere un debutto agevole. Kist sinora ha giocato in nazionale già otto volte e non riuscendo mai a segnare. Ecco un altro motivo che servirà come pungolo al biondo e aitante olandese.

Oltre a Kist vi è molta attesa per Michel Valke, centrocampista diciannovenne dello Sparta, e della rappresentativa juniores. Valke potrebbe giocare un tempo a San Siro. In Olanda la critica è concorde nell'affermare che Valke è l'erede naturale di Van Hanegem. Del grande campione possiede, si dice, la visione di gioco e la precisione nel passaggio. L'infortunio occorso a Nanninga ed a La Ling (ingessatura alla gamba destra per entrambi) ha aperto a Valke la possibilità dell'esordio. Probabile che, come si diceva, sia proprio il terreno di San Siro ad ospitare il suo debutto anche se i gemelli Van De Kerkhov, Willy e René, sono in gran forma. Specialmente René tiene a sottolinearlo: «Ragazzi non vedo l'ora di giocare. E' troppo tempo che non gioco una partita importante, ma la condizione fisica si è mantenuta su buoni livelli. Gli azzurri? Mi hanno detto che alcuni di loro sono in «crisi» ma non ci credo molto. Certamente vorranno prendersi la rivincita di Buenos Aires e questo stimolo li renderà, non c'è dubbio ancor più pericolosi. Sarà sicuramente una partita ricca di emozioni!».

Ieri gli olandesi hanno sostenuto due allenamenti. Dopo il training mattutino, nel pomeriggio hanno dato vita ad una partitella. Riguardo alla formazione che, almeno all'inizio, scenderà presumibilmente in campo sabato a San Siro la più probabile appare la seguente: Schrijvers, Wildschut, Van Kraaj, Brandts, Poortvliet, Jansen, Peters, W. Van De Kerkhov, Rep, R. Van De Kerkhov, Kist. L'unico dubbio riguarda Van Kraaj che potrebbe lasciare il posto a Stevens, stopper granitico e falloso che monterebbe la guardia a Paolo Rossi. Giusto questa di Stevens potrebbe essere la carta a sorpresa che l'allenatore arancione ha in animo di giocare a San Siro, giusto questa è la mossa che Bearzot, dal canto suo, ha ieri dichiarato di temere.

**Lino Rocca**

## Squalifiche per 17 giornate in serie B

**MILANO** — Diciassette giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice della Lega professionisti per le partite di domenica scorsa della serie B (le decisioni per la serie «A» sono state rinviate di una settimana, in conseguenza del turno di riposo della massima serie per la partita della nazionale). Gli squalificati sono: per tre giornate Sandreani (Genoa); per due giornate Brugnera (Cagliari), Loddi (Lecce), e Viscenzi (Monza); per una giornata Tivelli (Bari), Torrisi (Pistoiese), Arrighi (Varese), Marchetti (Cagliari), Speggiorin (Cesena), Vianello (Rimini), Gorin (Monza) e Nardello (Taranto).

Torneo di Viareggio

# La Roma eliminata dalla Pistoiese

Nostro servizio

**VIAREGGIO — Al ventesimo rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0, la Pistoiese ha eliminato dal torneo giovanile di Viareggio la Roma, una delle formazioni che sulla carta appariva accreditabile di successo finale.**

**E' stata una partita emozionante, ricca di spunti e di bel gioco, con numerose occasioni da gol sia per gli arancioni toscani, sia per i giallorossi romani.**

**A dare la svolta definitiva alla partita, che dopo i tempi regolamentari è andata avanti con una serie ad oltranza di calci di rigore, è stato il portiere arancione Micucci che dopo aver parato l'ultimo calcio di rigore a disposizione della Roma, calciato dall'altro numero uno Orsi, lo ha a sua volta infilato inesorabilmente, dando così una meritata vittoria alla Pistoiese, squadra ingaggiata all'ultimo momento, ma che si sta rivelando un'autentica rivelazione del torneo.**

**Nell'altra semifinale in programma ieri, la Fiorentina è riuscita a prevalere sull'Inter per 1-0. Oggi si giocheranno gli altri due «quarti» Perugia-Atletico di Madrid e Milan-Juventus.**

**S. Z.**

Stamane a Trieste i funerali del popolare allenatore

# Oggi il mondo del calcio dà l'ultimo addio a Rocco

## Saranno presenti, tra gli altri, Rivera, Radice e la vedova di Giorgio Ferrini

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La città di Trieste e il mondo calcistico italiano renderanno stamane l'estremo saluto a Nereo Rocco, uno dei protagonisti di mezzo secolo di vicende del football, deceduto martedì all'età di 67 anni, dopo una grave malattia. I funerali si svolgeranno alle ore 11 al cimitero di Sant'Anna. I familiari hanno espresso il desiderio di dare alle esequie un carattere privato, ma è facile prevedere che attorno alla salma del «paron» si stringeranno in gran numero atleti, dirigenti sportivi, autorità cittadine, tifosi. Quelli più anziani che lo ricordano giocatore negli anni fulgidi della Triestina, i giovani che lo conobbero solo come allenatore del Milan.

E a Trieste Gianni Rivera che qualcuno ha definito il «terzo figlio» di Rocco, per il legame affettivo che ha unito per tanti anni questi due personaggi, certamente tra i più straordinari della gran ribalta del calcio. Con lui sono arrivati il presidente del Milan Colombo, l'allenatore Liedholm e il direttore sportivo Vitali. Il CT della nazionale, Bearzot, ha fatto una rapida comparsa. Da Milano giungeranno stamane due pullman di sportivi rossoneri. Saranno certamente presenti anche i giocatori del Milan che non sono impegnati in questi giorni con le squadre nazionali. E' annunciata la partecipazione dell'allenatore del Torino, Radice, che giocò nel Milan allenato da Rocco, di rappresentanze delle società granata, della Fiorentina, del Padova, dell'Udinese, oltre naturalmente alla Triestina al gran completo. Interverrà alle esequie — molto particolarmente toccante — la vedova di Giorgio Ferrini, il calciatore triestino del Torino e della nazionale morto a soli 38 anni: uno degli allievi che erano stati più cari al «paron».

Ma non sono solo gli ambienti sportivi a partecipare al cordoglio di queste ore. Rocco era un nome familiare, un volto amico per tutti, anche per chi non ha mai visto una partita di calcio. Il temperamento gioviale ed estroverso, l'umanità del tratto contribuivano a questa immagine. Lo scomparso era un primattore ai conviti che si celebravano negli ambienti sportivi. L'ultima sua uscita pubblica, prima dell'aggravarsi della malattia, si era avuta qualche settimana fa alla festa indetta da un settimanale locale per la premiazione di Vasco Tagliavini, l'allenatore della squadra alabardata di cui Rocco aveva molta stima. In quell'occasione si poterono notare sul suo volto i segni evidenti del male che doveva piegarne in modo così repentino la forte fibra. A tanta popolarità non sempre corrispossero nella sua città natale altrettante soddisfazioni. Si ricorda come egli fosse stato esonerato nel '50 dall'incarico di allenatore della compagine locale, «colpevole» di aver ottenuto solo l'ottavo posto. Era ancora troppo vicino il secondo posto conquistato dalle alabarde due anni prima, alle spalle del grande Torino. Certo chi allontanava così bruscamente Rocco quel momento non prevedeva quali sarebbero state le future vicende del sodalizio, giunto a precipitare (sono fatti di qualche anno fa) fino in serie D. Anche in seguito non mancarono le polemiche nei suoi confronti. Qualcuno gli rimproverava di non dare una mano alla Triestina, o di aver suggerito degli acquisti sbagliati. Il «paron» repelicava da par suo e continuava a seguire le sorti della squadra soprattutto nelle vesti di spettatore, quando gli impegni con il Milan glielo consentivano.

L'eco della scomparsa di Rocco si è avuta anche al Consiglio comunale del capoluogo giuliano (di cui aveva fatto parte dal '49 al '52 nel gruppo della DC). Il sindaco Manlio Cecovini ne ha ricordato la figura e le affermazioni che avevano recato prestigio al nome sportivo di Trieste. Il compagno on. Antonino Cuffaro, segretario regionale del PCI, si è reso interprete con un telegramma ai familiari del cordoglio dei comunisti. Alla famiglia Rocco, in via d'Angeli, sono giunti numerosi messaggi. Le massime autorità sportive del paese personalità, giocatori di tre generazioni, semplici tifosi testimoniano il loro affetto per quello che rimarrà certamente come uno dei maggiori interpreti della lunga e movimentata storia del calcio.

**Fabio Inwinkl**

La conferenza UNAVI

# Una politica comune dell'ambiente naturale

**Le associazioni venatorie hanno chiesto al governo una disciplina uniforme della caccia in tutti i paesi del Mediterraneo**

**ROMA — Una disciplina uniforme della caccia in tutti i paesi del Mediterraneo e una politica comune dell'ambiente naturale: ecco le richieste avanzate al governo italiano, perché le presenti in sede internazionale, dalla UNAVI (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane). Ne ha parlato ieri, in una conferenza-stampa, il presidente dell'Unione, sen. Enzo Mingozzi, nel prendere posizione contro l'iniziativa del partito radicale e delle associazioni protezionistiche per un referendum abrogativo di parte della legge sulla caccia.**

**L'UNAVI riunisce la Federazione nazionale della caccia, l'Associazione nazionale libera caccia, l'Arcicaccia, l'Unione nazionale Enalcaccia, l'Associazione nazionale uccellatori ad uccillinai e l'Ente produttori selvaggina.**

**Gli esponenti dell'UNAVI hanno poi sottolineato che la legislazione italiana sulla caccia è molto più avanzata rispetto agli altri paesi europei. Mingozzi ed i presidenti delle Associazioni hanno polemizzato con i promotori del referendum anche per la richiesta di fondi fatta all'estero in paesi come la Germania, dove si caccia molto di più, rispetto all'Italia. Il totale delle specie cacciabili in Italia è di 57 che sarà ridotto a 37 in base ad una nuova direttiva della CEE.**

**Dopo aver espresso la disponibilità per il miglioramento della legge sulla caccia e per un maggior contatto con gli agricoltori, i rappresentanti dei cacciatori hanno detto che «Non si può abolire la caccia senza preoccuparsi dei danni che lo sviluppo incontrollato della selvaggina porterà all'agricoltura». Infine è stato auspicato un incontro fra tutti gli interessati: «Per creare una realtà nuova ai fini naturalistici ed anche venatori».**

Ieri la Giunta

# Oggi C. N. del CONI

**ROMA — La giunta esecutiva del CONI, in preparazione del consiglio nazionale di oggi, si è riunita al Foro Italico. La giunta si è occupata della preparazione olimpica (sono stati divisi i contributi alle federazioni), delle modifiche agli statuti e del riconoscimento delle società, delle federazioni FIGC, FIN, FISI e FILPJ, dell'organizzazione periferica e dell'andamento del concorso pronostici. Il presidente Carraro, nelle comunicazioni dopo la riunione, ha riferito sui lavori della Commissione Evangelisti, sul progetto di legge di riforma dello sport del PCI e della delegazione degli enti pubblici per il rinnovo del contratto del parastato della quale il presidente del CONI è stato nominato vice presidente e l'avv. Carpi De Resmini, membro di giunta.**

**Il presidente Carraro, nelle comunicazioni al termine della riunione, ha riferito sui lavori della Commissione Evangelisti, che si appresta a presentare un disegno di legge per la regolamentazione della figura dell'atleta professionista. Augurandosi una rapida approvazione da parte del Parlamento, Carraro ha messo in rilievo la puntualità con cui sono stati conclusi i lavori e il fatto che siano state ascoltate tutte le parti interessate. Carraro ha poi rilevato con soddisfazione, riferendosi alle modifiche apportate dal PCI al proprio disegno di legge di riforma dello sport, come ormai governo e Parlamento, quando legiferano, tengano nel dovuto conto il mondo dello sport. Lo dimostrano i recenti provvedimenti per la finanza locale, per la riforma sanitaria, per l'adeguamento dell'IVA alle norme comunitarie e per il disegno di legge per gli atleti professionisti.**

Istituito a cura della Provincia

# Ad Alessandria il Centro di medicina dello sport

## Un importante strumento per le società sportive

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA — Problemi da risolvere lo sport né ha davvero tanti. Quello della tutela sanitaria è indubbiamente uno dei più urgenti. L'amministrazione provinciale di Alessandria, con tempestiva sensibilità, lo ha avvertito ed è intervenuta per avviarlo a soluzione. Con deliberazione del 18 dicembre scorso ha deciso l'istituzione del Centro provinciale di medicina dello sport che tra breve entrerà in funzione. Un atto che solleva le società sportive da tante preoccupazioni e che fornisce allo sport uno strumento di grande rilevanza.

Nella sua relazione al Consiglio provinciale, l'assessore allo Sport Franco Gatti ebbe modo di spiegare le finalità dell'iniziativa. «Ritengo — disse tra l'altro Gatti — opportuno precisare che con la creazione e la gestione diretta di questa struttura, non intendiamo inserirci forzatamente in un ambito di attività non di nostra competenza, bensì intendiamo dare un serio contributo, rispettando le indicazioni espresse dal mondo sportivo, rappresentato nella Consulta sportiva provinciale, per affrontare in tempi brevi un problema particolarmente sentito, la cui soluzione è anche condizione minima per impostare una politica sportiva nuova, che abbia per obiettivo lo sport come servizio sociale».

Approvando l'iniziativa dell'assessore allo Sport, il Consiglio provinciale di Alessandria ha così messo a disposizione delle società sportive, degli enti di promozione sportiva, della scuola e degli enti locali una struttura moderna e funzionale in grado di soddisfare le esigenze dello sport agonistico, ma anche di tutti coloro che allo sport si accostano con intenti ricreativi e con spirito amatoriale.

Elaborato da una commissione presieduta dallo stesso Gatti e composta: dal professor Luigi Mazza della Federazione medici sportivi di Alessandria; dal ragionier Carlo Gandini, presidente del CONI provinciale; dal professor Luigi Dorato, provveditore agli studi; da Armando Lombardi dell'UISP; dall'ingegner Gian Lorenzo Cellerino, in rappresentanza dei comuni; dal dottor Fabio Zucchelli, medico sportivo e dal dottor Mario Lovelli dell'Ufficio Sport della Provincia, il regolamento stabilisce che tale centro — gestito direttamente dalla Amministrazione provinciale — si avvarrà, per la conduzione tecnica, della Federazione medico-sportiva di Alessandria, alla quale spettano le funzioni di «tutela sanitaria delle attività sportive».

Un regolamento che tiene conto che il Parlamento ha approvato la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale e di conseguenza «inserisce» questa struttura in attesa che la disciplina regionale ne disponga nel contesto delle strutture riformate. Un regolamento che fissa principi di collaborazione che tendono ad utilizzare, nel modo migliore, le esistenti strutture decentrate sul territorio (dal Consorzio provinciale antitubercolare, agli enti ospedalieri e altre istituzioni sanitarie), prevedendo anche l'utilizzazione degli ambulatori comunali per le visite dei ragazzi della scuola dell'obbligo che frequenteranno corsi di formazione fisico-sportiva e i Giochi della gioventù, così da rappresentare anche un ottimo esempio di come il superamento di assurdi settorialismi sia di grande utilità ai fini della soluzione dei problemi e al tempo stesso costituisce una reale valorizzazione degli operatori impegnati.

Se l'Amministrazione provinciale ha il merito di aver recepito il problema, non minori sono i meriti dovuti alla positiva sensibilità della Federazione medici sportivi, e personalmente del fiduciario provinciale di Alessandria, professor Luigi Mazza che non ha risparmiato energie perchè l'iniziativa avesse gli sbocchi positivi che ha avuto.

«Nell'attesa che la riforma sanitaria prenda finalmente il suo avvio e che la Regione regolamenti l'intero programma — ha dichiarato il professor Mazza — meritevole di plauso e di imitazione appare l'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Alessandria che ha deliberato per un Centro di medicina dello sport, tra l'altro aperto a tutte le iniziative previste dalla medicina sportiva. Questa iniziativa trova la sua logica collocazione nella convinzione che l'ente locale (singolo o consorziato) con le sue Unità locali dei servizi sanitari possa e debba svolgere quegli interventi di medicina preventiva nell'ambito dei quali deve essere compresa anche la medicina dello sport, sia a livello dei praticanti attività ludico-ginnico-addestrativa che sportivo-agonistica».

L'iniziativa di Alessandria fornisce una risposta positiva a quanti paventavano la riforma sanitaria. Ed essa è tanto più positiva in quanto accresce le possibilità di intervento a tutti i livelli da parte di ottimi specialisti.

**Eugenio Bomboni**

# La Perugina sconfitta (71-74) dalla Sinudyne

**ROMA — Questi i risultati del campionato italiano di basket (recupero della 2. giornata del girone di ritorno).**

**GIRONE A1: Perugina-Sinudyne 71-74, Billy-Harrys 89-83, Canon-Xerox 60-62, Scavolini-Emerson 69-71, Mercury-Mecap 97-100, Chinamartini-Arrigoni 79-73, Gabetti-Antonini 87-83.**

**LA CLASSIFICA: Emerson 30; Gabetti, Sinudyne, Chinamartini, Billy 22; Arrigoni, Xerox 20; Antonini 18; Perugina, Canon 16; Scavolini 14; Harris, Mecap, Mercury 10.**